

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CXLIX n. 250 (45-293)

Città del Vaticano

giovedì 29 ottobre 2009

All'udienza generale Benedetto XVI parla della teologia monastica e della teologia scolastica

Tra fede e ragione
una naturale amicizia

«Tra fede e ragione esiste una naturale amicizia, fondata nell'ordine stesso della creazione». Lo ha ricordato il Papa all'udienza generale di mercoledì 28 ottobre, in piazza San Pietro, parlando della teologia monastica e della teologia scolastica fiorite nel XII secolo.

Cari fratelli e sorelle,

oggi mi soffermo su un'interessante pagina di storia, relativa alla fioritura della teologia latina nel secolo XII, avvenuta per una serie providenziale di coincidenze. Nei Paesi dell'Europa occidentale regnava allora una relativa pace, che assicurava alla società sviluppo economico e consolidamento delle strutture politiche, e favoriva una vivace attività culturale grazie pure ai contatti con l'Oriente. All'interno della Chiesa si avvertivano i benefici della vasta azione nota come «riforma gregoriana», che, promossa vigorosamente nel secolo precedente, aveva apportato una maggiore purezza evangelica nella vita della comuni-

tà ecclesiale, soprattutto nel clero, e aveva restituito alla Chiesa e al Papa un'autentica libertà di azione. Inoltre si andava diffondendo un vasto rinnovamento spirituale, sostenuto dal rigoglioso sviluppo della vita consacrata: nascevano e si espandevano nuovi Ordini religiosi, mentre quelli già esistenti conoscevano una promettente ripresa.

Rifiori anche la teologia acquisendo una più grande consapevolezza della propria natura: affinò il metodo, affrontò problemi nuovi, avanzò nella contemplazione dei Misteri di Dio, produsse opere fondamentali, ispirò iniziative importanti della cultura, dall'arte alla letteratura, e preparò i capolavori del secolo successivo, il se-

dro, la Bibbia veniva così interpretata allegoricamente, per scoprire in ogni pagina, dell'Antico come del Nuovo Testamento, quanto dice di Cristo e della sua opera di salvezza.

Il Sinodo dei Vescovi dell'anno scorso sulla «Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa» ha richiamato l'importanza dell'approccio spirituale alle Sacre Scritture. A tale scopo, è utile far tesoro della teologia monastica, un'interrotta esegesi biblica, come pure delle opere composte dai suoi rappresentanti, preziosi commentari ascetici ai libri della Bibbia. Alla preparazione letteraria la teologia monastica univa dunque quella spirituale. Era cioè consapevole che una lettura puramente teorica e pro-

sia lampada che illumina il nostro cammino quotidiano sulla terra.

La teologia scolastica, invece, — come dicevo — era praticata nelle *scholae*, sorte accanto alle grandi cattedrali dell'epoca, per la preparazione del clero, o attorno a un maestro di teologia e ai suoi discepoli, per formare dei professionisti della cultura, in un'epoca in cui il sapere era sempre più apprezzato. Nel metodo degli scolastici era centrale la *questio*, cioè il dibattito tra il maestro e gli studenti. In tale dibattito appaiono da una parte gli argomenti dell'autorità, dall'altra quelli della ragione e il dibattito si sviluppa nel senso di trovare, alla fine, una sintesi tra autorità e ragione per giungere a una comprensione più profonda della parola di Dio. Al riguardo, san Bonaventura dice che la teologia è «per additionem» (cfr. *Commentaria in quatuor libros sententiarum*, I, proem., q. 1, concl.),

Oltre novanta morti in un attentato a Peshawar

Una strage
per accogliere in Pakistan
Hillary Clinton

ISLAMABAD, 28. Era arrivato da poco il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, a Islamabad, quando a Peshawar l'ennesima autobomba provocava una strage: oltre novanta i morti e più di duecento i feriti. La missione di tre giorni in Pakistan del capo della diplomazia statunitense si propone di rilanciare, come sottolineano gli analisti, i rapporti fra i due Paesi, anzitutto in merito all'impegno comune contro il terrorismo. E i terroristi hanno risposto, a questo proposito, con l'ennesima carneficina. È stato colpito, con un'autobomba, l'affollato mercato di Meena Bazar. Tra le vittime si contano donne e bambini. In queste ore le squadre di soccorso stanno scavando sotto le macerie dei palazzi distrutti dall'esplosione alla ricerca di superstiti. La polizia ha riferito che è stata una delazione potentissima, udita in tutta la città. L'attacco terroristico di questa mattina vuole anche essere un segnale contro le forze pakistane da giorni impegnate nel Sud Waziristan a combattere i talebani. L'esercito sta gradualmente guadagnando terreno

ma i miliziani oppongono una strenua resistenza, rispondendo con sanguinose imboscate.

Appena giunta a Islamabad, Hillary Clinton ha espresso l'intenzione di «voltare pagina» riguardo al rafforzamento dei rapporti fra Stati Uniti e Pakistan: i progressi sul piano della lotta al terrorismo e della sicurezza, anche alla luce della strage a Peshawar, si confermano ancora una volta difficili da conseguire.

Nei giorni scorsi il capo della diplomazia americana aveva lanciato l'allarme: nel Pakistan dell'atomica sta crescendo la minaccia terroristica. Quindi aveva aggiunto: «Abbiamo fiducia nel Governo pakistano e nel controllo militare sulle armi nucleari». Qualche mese fa, quando i talebani avanzarono verso Islamabad (poi fecero marcia indietro) la comunità internazionale si allarmò temendo che i guerriglieri potessero mettere le mani sull'atomica. E Hillary Clinton, nell'occasione, criticò la lentezza con cui Islamabad stava reagendo alla minaccia nonché l'eccessiva accondiscendenza delle autorità pakistane nei riguardi degli estremisti islamici.

Lontano
dalla realtà

Ancora una volta una decisione di Benedetto XVI torna a essere dipinta con tinte forti, precostituite e soprattutto lontanissime dalla realtà. A farlo è purtroppo, di nuovo, Hans Küng, il teologo svizzero suo antico collega e amico, che lo stesso Papa nel 2005, solo cinque mesi dopo la sua elezione, volle incontrare, in amicizia, per discutere delle comuni basi etiche delle religioni e del rapporto tra ragione e fede. E questo benché nel 1979, agli inizi del pontificato di Giovanni Paolo II, Küng fosse stato sanzionato per alcune sue posizioni dalla Congregazione per la Dottrina della Fede (allora guidata dal cardinale croato Franjo Šeper) che, al termine d'un procedimento iniziato negli ultimi anni di Paolo VI, dichiarò di non poterlo considerare un teologo cattolico.

Da allora, più volte, Küng, infallibilmente ripreso da influenti media, è tornato a criticare, con asprezza e senza fondamento, Benedetto XVI. Come fa adesso — rilanciato con clamore in Inghilterra da «The Guardian» e in Italia da «la Repubblica», che certo non resteranno le uniche testate nel mondo a pubblicare il suo articolo — a proposito dell'annuncio, davvero storico, da parte della Santa Sede della prossima costituzione di strutture canoniche che permetteranno l'entrata nella comunione con la Chiesa cattolica di molti anglicani. Un gesto che è volto a ricostituire l'unità voluta da Cristo e riconosce il lungo e faticoso cammino ecumenico compiuto in questo senso, ma che viene distorto e rappresentato enfaticamente come se si trattasse di un'astuta operazione di potere da leggersi in chiave politica, naturalmente di estrema destra.

Non vale proprio la pena sottolineare le falsità e le inesattezze di questo ultimo scritto di Küng, i cui toni ancora una volta non fanno onore alla sua storia personale e in alcuni tratti rasentano la comicità, ignorando volutamente i fatti e arrivando persino a dileggiare il primato anglicano, che ha firmato una dichiarazione congiunta con l'arcivescovo di Westminster. Purtroppo però l'articolo del teologo svizzero circolerà molto e contribuirà a una rappresentazione tanto fosca quanto infondata della Chiesa cattolica e di Benedetto XVI. Per riassumere l'attuale situazione a cui sarebbe giunta con l'attuale Papa la Chiesa cattolica Küng scrive che si tratta di una tragedia. Non occorre scomodare termini tanto iperbolici per definire il suo articolo, anche se resta molta amarezza di fronte a questo ennesimo gratuito attacco alla Chiesa di Roma e al suo indiscutibile impegno ecumenico.

g. m. v.



Monaci cistercensi in ascolto di san Bernardo (tavola di Jean Fouquet, XVI secolo, Musée Condé-Chantilly)

colo di Tommaso d'Aquino e di Bonaventura da Bagnoregio. Due furono gli ambienti nei quali ebbe a svolgersi questa fervida attività teologica: i monasteri e le scuole cittadine, le *scholae*, alcune delle quali ben presto avrebbero dato vita alle Università, che costituiscono una delle tipiche «invenzioni» del Medioevo cristiano. Proprio a partire da questi due ambienti, i monasteri e le *scholae*, si può parlare di due differenti modelli di teologia: la «teologia monastica» e la «teologia scolastica». I rappresentanti della teologia monastica erano monaci, in genere Abati, dotati di saggezza e di fervore evangelico, dediti essenzialmente a suscitare e ad alimentare il desiderio amoroso di Dio. I rappresentanti della teologia scolastica erano uomini colti, appassionati della ricerca; dei *magistri* desiderosi di mostrare la ragionevolezza e la fondatezza dei Misteri di Dio e dell'uomo, creduti con la fede, certo, ma compresi pure dalla ragione. La diversa finalità spiega la differenza del loro metodo e del loro modo di fare teologia.

Nei monasteri del XII secolo il metodo teologico era legato principalmente alla spiegazione della Sacra Scrittura, della *sacra pagina* per esprimerci come gli autori di quel periodo; si praticava specialmente la teologia biblica. I monaci, cioè, erano tutti devoti ascoltatori e lettori delle Sacre Scritture, e una delle principali loro occupazioni consisteva nella *lectio divina*, cioè nella lettura pregata della Bibbia. Per loro la semplice lettura del Testo sacro non bastava per percepire il senso profondo, l'unità interiore e il messaggio trascendente. Occorreva, pertanto, praticare una «lettura spirituale», condotta in docilità allo Spirito Santo. Alla scuola dei Pa-

fana non basta: per entrare nel cuore della Sacra Scrittura, la si deve leggere nello spirito in cui è stata scritta e creata. La preparazione letteraria era necessaria per conoscere l'esatto significato delle parole e facilitare la comprensione del testo, affinando la sensibilità grammaticale e filologica.

Lo studioso benedettino del secolo scorso Jean Leclercq ha così intitolato il saggio con cui presenta le caratteristiche della teologia monastica: *L'amour des lettres et le désir de Dieu* (L'amore delle lettere e il desiderio di Dio). In effetti, il desiderio di conoscere e di amare Dio, che si viene incontro attraverso la sua Parola da accogliere, meditare e praticare, conduce a cercare di approfondire i testi biblici in tutte le loro dimensioni. Vi è poi un'altra attitudine sulla quale insistono coloro che praticano la teologia monastica, e cioè un intimo atteggiamento orante, che deve precedere, accompagnare e completare lo studio della Sacra Scrittura. Poiché, in ultima analisi, la teologia monastica è ascolto della Parola di Dio, non si può non purificare il cuore per accoglierla e, soprattutto, non si può non accenderlo di fervore per incontrare il Signore. La teologia diventa pertanto meditazione, preghiera, canto di lode e spinge a una sincera conversione. Non pochi rappresentanti della teologia monastica sono giunti, per questa via, ai più alti traguardi dell'esperienza mistica, e costituiscono un invito anche per noi a nutrire la nostra esistenza della Parola di Dio, ad esempio, mediante un ascolto più attento delle letture e del Vangelo specialmente nella Messa domenicale. È importante inoltre riservare un certo tempo ogni giorno alla meditazione della Bibbia, perché la Parola di Dio

NOSTRE
INFORMAZIONI

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Essen (Repubblica Federale di Germania) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Franz-Josef Overbeck, finora Vescovo titolare di Matara di Numidia ed Ausiliare di Münster.

Nomine
di Vescovi Ausiliari

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di São Paulo (Brasile) il Reverendo Sacerdote Milton Kenan Jú-

nior, del clero di Jaboticabal, finora Parroco della Parrocchia «Nossa Senhora Aparecida» a Bebedouro e Coordinatore diocesano della Pastorale, assegnandogli la Sede titolare vescovile di Acque di Bizacena.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare della Diocesi di Joliet in Illinois (Stati Uniti d'America) il Reverendo Joseph M. Siegel, del clero della Diocesi di Joliet in Illinois, finora Parroco della «Parish of the Visitation» a Elmhurst, assegnandogli la Sede titolare vescovile di Pupiana.

Pubblicati gli atti del convegno
internazionale sul grande teologo ingleseQuando il «Times»
canonizzò Newman

Il quotidiano londinese «The Times» pubblicò il giorno seguente la morte di Newman, avvenuta l'11 agosto 1890, un lungo elogio funebre che terminava con le seguenti parole: «Di una cosa possiamo essere certi, cioè che il ricordo di questa pura e nobile vita durerà e che (...) egli sarà santificato nella memoria della gente pia di molte confessioni in Inghilterra (...) Il santo che è in lui sopravvivrà».

EVANDRO BOTTO
E HERMANN GEISSLER
A PAGINA 5